

# Franz Kafka La nascita di una vocazione letteraria

## Il curatore Mauro Nervi racconta la biografia scritta da Reiner Stach

Libri

di Francesco Mannoni

«**I**n questo volume si segue la formazione di Kafka nel suo percorso scolastico e universitario, e la nascita di una vocazione letteraria irresistibile che Kafka percepiva come la sua natura più profonda e quasi come un'identità». «Io non sono altro che letteratura», scrive in una lettera. I suoi studi di giurisprudenza e le prime esperienze lavorative hanno certamente contribuito a creare nella sua mente il complesso e affascinante mondo burocratico che si manifesterà più avanti nel «Processo» e nel «Castello».

Nel contempo, le prime amicizie letterarie (ben descritte in questo volume) coinvolgono Kafka nelle grandi correnti del primo Novecento. Ne risulta un rapporto assai complesso, soprattutto con l'espressionismo, allora ai primordi.

A cent'anni dalla morte (Praga, 3 luglio 1883 - Kierling Klostemeuburg, Austria 3 giugno 1924), arriva in Italia una monumentale biografia dello scrittore tedesco Reiner Stach in tre volumi, ognuno dei quali racconta una stagione della vita del grande scrittore.

Il Saggiatore pubblica ora il primo volume, «Kafka. I primi anni» (pagine 800, 45 euro - traduttore, prefatore e curatore dell'edizione italiana il prof. Mauro Nervi), teso a far piena luce sulla vita d'uno scrittore che non scrisse mai nulla di insignificante, tanto che la sua intelligenza è ancora un enigma,

e il suo mondo che trasformava in incubi devastanti, un pianeta di orrori. Abbiamo intervistato il prof. Nervi.

**Una biografia in tre volumi che equivale ad un monumento. Il primo volume appena pubblicato racconta l'infanzia e la giovinezza dello scrittore in cui si formò la sua personalità: quali, secondo lei i meriti maggiori di questo approfondito studio su Kafka?**

«La monumentale biografia di Stach segna un punto importante nella ricerca su Kafka: riassume un lungo e intenso lavoro di esplorazioni biografiche e storiche cui molti studiosi si sono dedicati negli ultimi decenni, un lavoro che ha contribuito a rendere più comprensibile la figura del grande autore praghese inquadrandolo in una cultura che presta senso e direzione ai suoi scritti. L'immagine di Kafka che avevamo fino agli anni Sessanta era sfocata, limitata ai pochi dettagli - spesso imprecisi e tendenziosi - tramandati dall'amico Max Brod che ha curato la prima edizione dei suoi scritti, in gran parte inediti al momento della morte. Di conseguenza, anche l'interpretazione si fondava su semplici impressioni soggettive, estremamente divergenti: le diverse correnti culturali del Novecento (psicoanalisi, esistenzialismo, marxismo e così via) si sono appropriate di Kafka e lo hanno interpretato sulla base dei soli testi, incuranti della realtà storica».

**Questo per via dell'enorme produzione critica su Kafka, all'interno della quale convivono interpretazioni divergenti e contraddittorie, basate solo sulla visione filosofica o let-**

**teraria del critico e non sulla realtà storica che ha prodotto il "fenomeno Kafka"?**

«Certo, ma oggi abbiamo invece un'immagine di cristallina chiarezza di quella realtà: anche se finora il lettore che voleva acquisirla doveva affrontare una massa enorme di studi per ricavarne, da fonti diverse, le informazioni concrete. Un merito significativo della biografia di Stach è l'aver operato una grande "sintesi di sintesi", grazie alla quale tutte le principali acquisizioni storiche e biografiche sul mondo in cui viveva Kafka vengono ora rese accessibili al lettore comune. Non meno importante di questa precisione storica è lo stile della biografia: estremamente accessibile, anche al semplice appassionato, si legge con grande divertimento e costituisce, a modo suo, una specie di romanzo da divorare in un fiato, malgrado le dimensioni».

**Quali gli elementi formanti che ampliano la visione di Kafka del mondo e della vita?**

«La formazione del mondo kafkiano, come si manifesta nelle opere più mature, è ben descritta in questo primo volume, che si occupa dell'infanzia e degli anni di gioventù. Fra i molti elementi decisivi di questa formazione, accenno solo a due, del resto piuttosto noti: il peculiare rapporto con il padre, che assume a un certo punto il ruolo di rappresentante di ogni potere costituito, e la particolare situazione dell'ebraismo di Praga, sospeso fra l'assimilazione all'ambiente non ebraico e la nostalgia per un ebraismo ancora incontaminato. In questo poteva certo crearsi in Kafka un problema

identitario di collocazione dell'io, e l'angoscia che ne deriva è anche il motore della produzione letteraria. Va sottolineato però come l'angoscia si risolva sempre, in Kafka, nel piacere della produzione estetica e anche in un superiore umorismo: il lettore di questa biografia scoprirà, forse con sorpresa, che Kafka non era affatto una persona tetra o asociale, ma era anzi capace di grande ironia e affetto, ed era amatissimo da tutti quelli che avevano con lui un rapporto approfondito».

**Il fatto che a trent'anni abitasse ancora con i genitori ha influito sulla sua crescita intellettuale? Le donne invece come hanno influito sulla sua vita e sulla sua opera?**

«Abitare con i genitori fino a quell'età non era del tutto eccezionale, anche se ha certo contribuito all'elaborazione dell'inferno familiare descritto, per esempio, nella «Metamorfosi». Ma non si può negare che il problema del celibato abbia importanza notevole nel sistema emotivo kafkiano: il celibato è in Kafka un'attesa che può prolungarsi all'infinito. Ed è per questo che la donna in Kafka non è mai considerata secondo gli schemi maschili tradizionali, come angelo od oggetto: bensì come immagine di redenzione e come via di accesso alla Legge, in una mescolanza complessa e inestricabile di amore e disperazione».

**Il suo linguaggio, scrive Reiner Stach nell'introduzione, non «scorre neanche tracima mai oltre la sponda»: è in questa proporzione o misura che risiede il segreto del suo lavoro?**

«Indubbiamente, o quanto meno è uno dei suoi segreti.



Dietro ogni testo di Kafka c'è un'armonia segreta, un mirabile equilibrio degli elementi narrativi che è in grado di raggiungere un'ineguagliata perfezione. Le porto ad esempio un'esperienza personale. Quando ho curato tutte le varianti testuali e i passi cancellati da Kafka per l'edizione dei suoi scritti uscita nel 2023 ("Tutti i romanzi. Tutti i racconti e gli scritti pubblicati in vita", Bompiani) mi sono reso conto che quando Kafka rivede il suo testo opera sempre "in levare", smussando ogni espressione sopra le righe, fino ai minimi dettagli. Questa forma di straordinario autocontrollo gli consente, nello stesso tempo, di amplificare paradossalmente l'efficacia emotiva del testo. Le spaventose e cristalline visioni di Kafka possono essere pronunciate solo con voce sommessa; l'inesorabile "normalità" e neutralità della sua dizione non lasciano scampo».

**I suoi romanzi sono fantasie o incubi reali derivanti dalla sua complessa personalità? O si tratta unicamente di creatività allo stato puro?**

«I testi kafkiani sono prima di tutto altissima letteratura, che deriva da una rielaborazione personale e quasi simografica sia degli eventi individuali (da cui l'importanza di conoscere la biografia), sia delle grandi correnti culturali sotterranee del suo tempo. Ed è proprio l'eccezionale sensibilità di Kafka per la storia a far sì che oggi ci appaia come un autore profetico di ciò che è poi avvenuto nel Novecento: non perché lui lo sapesse davvero (anche se talvolta sembra proprio così), ma perché la diagnosi, quando è così acuta, si trasforma spontaneamente in prognosi, in lucida previsione di ciò che ineluttabilmente deve realizzarsi».

**Dopo questa biografia, c'è ancora in Kafka qualcosa di oscuro che ci sfugge?**

«Moltissime cose, naturalmente, e molte rimarranno ignote per sempre: lo stesso Stach, con grande onestà in-

telletuale, distingue sempre ciò che è documentato da ciò che può essere solo presunto. Ma per fortuna la documentazione pervenutaci è comunque amplissima, e dopo aver letto questa grande "sintesi di sintesi" il lettore ha il quadro più preciso possibile del mondo quotidiano in cui è vissuto Kafka; e certamente la lettura dei testi ne ricava piacere e consapevolezza, che sono poi anche i motivi per cui amiamo la grande letteratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A cent'anni dalla morte, il saggista tedesco ripercorre in tre volumi altrettante stagioni della vita del grande scrittore di Praga**

**Lo stile della biografia è estremamente accessibile: si legge con grande divertimento e costituisce, a modo suo, una specie di romanzo**



**Kafka.**  
**I primi anni**  
di Reiner Stach,  
**Il Saggiatore,**  
pagg. 800,  
45 euro  
traduttore,  
prefatore  
e curatore  
dell'edizione  
italiana  
Mauro Nervi



**Franz Kafka**  
In alto la casetta blu di Kafka, a Praga. Qui sopra un'immagine dello scrittore.